

Dal PDL proposta di legge elettorale truffa

Berlusconi adesso vuole il cambiamento della legge elettorale e, subito dopo, le elezioni anticipate. Le esternazioni che gli sono attribuite a questo proposito non mancano di senso e di coerenza logica, se le consideriamo dal punto di vista dell'interesse di Berlusconi.

All'inizio della crisi che stiamo vivendo il Capo del Governo voleva le elezioni anticipate perché era convinto di vincerle a legge elettorale vigente. Per la medesima ragione l'opposizione non le voleva e lanciava piuttosto l'ipotesi di un governo nuovo per fare una nuova legge elettorale ed andare dopo alle elezioni. Allora tutti i parlamentari che non vogliono nuove elezioni in nessun caso, perché temono di non essere rieletti, si sono schierati contro Berlusconi e si sono detti disposti a sostenere un governo di responsabilità nazionale.

In una seconda fase Berlusconi si è convinto che, a legge elettorale vigente, avrebbe perso le elezioni. Tutti i sondaggi, infatti, indicavano (e indicano) che da nuove elezioni sarebbe uscito, sempre a legge vigente, un Parlamento in cui Berlusconi non avrebbe avuto la maggioranza ed il Polo Nuovo sarebbe stato decisivo. Nel Senato, infatti, non esiste un premio di maggioranza nazionale. Il premio di maggioranza è regionale. Di conseguenza è possibile (anzi probabile) che la presenza di un terzo polo che prende più del dieci per cento dei voti faccia in modo che al Senato non ci sia nessuna maggioranza. Se ci fosse un simile risultato i voti del terzo polo sarebbero determinanti per costituire il governo. Potremmo imporre una grande coalizione per le riforme, che è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno per fare le riforme economiche ed istituzionali che né una coalizione di centro/destra né una coalizione di centro/sinistra è in grado di fare da sola.

Di conseguenza si delinea nei sondaggi questa prospettiva Berlusconi decide che non si possono fare nuove elezioni e si pone come il garante della continuazione della legislatura. Di conseguenza i parlamentari che non vogliono in nessun caso le elezioni si spostano verso Berlusconi, restituendogli una maggioranza in aula. L'opposizione comincia invece a guardare alle elezioni con minore preoccupazione.

Adesso si delinea un nuovo capovolgimento di scenario. Berlusconi si è convinto che non sarà facile ridimensionare il nuovo centro politico e quindi vincere le prossime elezioni mantenendo ferma la legge elettorale vigente. Si annuncia dunque un nuovo cambiamento di strategia. Per sottrarsi alla situazione sfavorevole che minaccia di schiacciarlo il Capo del Governo adesso vorrebbe di nuovo andare ad elezioni anticipate. Questa volta però vuole cambiare la legge elettorale ed istituire un premio di maggioranza anche al Senato.

Anche noi dobbiamo adattare la nostra tattica a questo cambiamento. Dobbiamo dire che non abbiamo paura delle elezioni ma dobbiamo dire anche che non si cambiano le regole quando è in corso la partita. Il premio di maggioranza al Senato non esiste per buone ragioni, che fece notare a suo tempo il presidente Ciampi. Il Senato si elegge su base regionale e costituisce la rappresentanza delle regioni. È un elemento di federalismo che si trova già nella Costituzione del 1948. Per questo un premio di maggioranza nazionale al Senato sarebbe incostituzionale. Per di più sarebbe in contrasto evidente con la riforma federale che è l'asse centrale del programma di questo governo.

Dobbiamo considerare la possibilità di andare ad elezioni anticipate in autunno. Non si è mai fatto ma adesso la legge finanziaria è stata molto rimaneggiata e forse c'è la possibilità di sistemare il calendario parlamentare di autunno in modo da rendere possibili le elezioni anticipate.

È comunque imperativo respingere questa tentazione autoritaria che serpeggia nella maggioranza. Già la legge attuale è una gabbia di forza per costringere in uno schema rigido prefissato la volontà degli italiani. Non ha bisogno di essere ulteriormente rafforzata (cioè peggiorata).